

Non si sa se il nuovo regolamento nazionale, e le integrazioni ai regolamenti Tri e Tessin. Infine, una modifica al regolamento della Consunta del volontariato illustrata dal vice sindaco Giulio Bertassi.

20. Al marabuttini è bastato poco fare una semplice immagine con i ricami incrociati presso la società erogatrice del servizio per scoprire la verità. Ad attivare quella utenza domestica, nel 2012, era stata proprio

N.V. che a quell'epoca aveva 20 anni. Decisivo il fatto che l'indirizzo dell'utenza fosse quello dell'abitazione dei genitori di N.V. Difficile, per la ragazza, sostenere che non lo conosceva.

Il municipio non aveva la forza economica di pagare tutto. Nel 1996 e nel 1997 l'area viene bonificata e nel dicembre 1999, come da copione in questi casi, il municipio di Tromello presenta il conto, salatissimo, alla società che gestiva l'area: 2 miliardi 579

milioni. In ballo c'è un milione 332mila euro. «Quei soldi, se dovesse vincere il Comune, torneranno subito alla Regione, ma l'ultima parola spetta al tribunale», dice il sindaco Maurizio Poma. (Sbar.)

COPRODUZIONE RISERVATA

## CANDIA

### Buoni lavoro per 2 puliranno le strade e le aree verdi

2 CANDIA

Due cittadini lavoreranno per il Comune grazie ai buoni lavoro acquistati dal municipio per un importo di 720 euro. La giunta di Stefano Tonetti ha incaricato i due candiesi della pulizia delle strade e della manutenzione del verde pubblico del paese: inoltre, uno dei due è stato autorizzato all'utilizzo dei mezzi comunali.

I buoni lavoro hanno un valore nominale di 10 euro, comprensivi della contribuzione Inps (13%), di assicurazione anti-infortuni (7%) e di un compenso accessorio per la gestione del servizio (5%): di conseguenza, si avrà un valore netto di 7,50 euro per ogni ora di lavoro. In pratica, con 720 euro il Comune può pagare 72 ore di lavoro.

I voucher possono essere utilizzati per pagare pensionati, studenti, titolari di indennità di disoccupazione e lavoratori a tempo parziale. (L.d.a.)

# Calano prezzi e vendite, l'anno no del riso

## Presentato il bilancio 2016. Magazzini pieni, esportazioni in caduta: pesa la concorrenza asiatica

2 MORTARA

Prezzi in calo, ma anche trasferimenti di prodotto in discesa. In Italia la campagna agraria 2016-2017 presenta vendite di riso per 612mila tonnellate, l'8% in meno rispetto allo scorso anno (664mila), con punte di meno 16% per i risi Lungo A, cioè quelli più pregiati come Camaroli, Baldo e Arborio, e meno 14% per i Lungo B, cioè gli indica, che stanno subendo la concorrenza del prodotto asiatico importato in Europa a danno zero. Sono i numeri distribuiti a Roma dall'Ente nazionale risi al Tavolo di concertazione per le politiche di mercato del riso.

«Questa situazione di mercato indica che i risicoltori italiani cercano di non svendere il raccolto dell'estate scorsa», commenta Paolo Viana, titolare del sito [www.risaitaliano.eu](http://www.risaitaliano.eu). Anche il riso tondo, passato di mano in maggior quantità (+9%), rivela una tendenza



Nel 2016 i produttori italiani hanno venduto 612mila tonnellate di riso

“conservativa” dei produttori, in quanto, per effetto delle maggiori sernine, la disponibilità vendibile segna un +33% sull'annualità precedente. Allo stesso tempo si è registrato un +21% di disponibilità di ve-

rietà da risotto a fronte di minori passaggi di proprietà del cereale», che quindi fa abbassare il prezzo all'origine.

In questa fase il riso italiano, concentrato a Pavia (84mila ettari), Vercelli (74mila ettari) e

**612.000**  
LE TONNELLATE DI RISO VENDUTE DAI PRODUTTORI ITALIANI DOPO LA CAMPAGNA AGRARIA DEL 2016. L'8% IN MENO RISPETTO AL 2015 (664MILA)

**506.000**  
LE TONNELLATE DI RISO ESPORTATE VERSO L'UNIONE EUROPEA. ERANO 28MILA IN PIÙ NEL 2015

**5.000**  
LE TONNELLATE VENDUTE IN TURCHIA. ERANO 13.600 NEL 2015

tipologie di riso, si nota come il Lungo B, quello più minacciato dal concorrente asiatico, è precipitato da 265mila a 234mila tonnellate (-31mila). Lieve aumento del Lungo A (da 71mila a 76mila) e sostanzialmente stabili i risi tondi e medi. Calo anche delle esportazioni verso il resto del mondo. In particolare, spicca il segno meno davanti alla Turchia, tradizionale acquirente di riso italiano (da 13.600 a 5mila), e al Libano (da 8.400 a 5mila).

A Roma era presente, fra gli altri, il cozzese Fulco Gallarati Scotti, presidente della borsa merci di Mortara e vice-presidente della Contagricoltura di Pavia: «Le aziende hanno preferito i risi giapponici rispetto agli Indica e quindi il mercato è stato distorto. Sarebbe opportuno introdurre il contributo legato direttamente alla produzione per i tipi Indica in modo da indirizzare i risicoltori».

Umberto De Agostino

Pacovinc A Ravess 28/01/17